

N. 4001/18 R.G. notizie di reato
N. 3465/18 R.G. GIP

N. 1340/18 Reg. Sentenza

Data del deposito

17/12/18

N. _____ Reg. Esec.

N. _____ Camp. pen.

Redatta scheda il _____



TRIBUNALE DI GENOVA
Sezione G.I.P./G.U.P.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice dell'Udienza Preliminare, Dott.ssa Silvia Carpanini, all'esito della udienza del 5/12/18 ha emesso, mediante lettura del dispositivo, la seguente

SENTENZA

Ex art 442 cpp
nei confronti di:

[redacted] nato a [redacted] detenuto pqc presso la
Casa Circondariale di Genova Marassi

[redacted] rinunciante a comparire

Difeso di fiducia dall'avv. [redacted] e avv. [redacted] entrambi del Foro di Genova

IMPUTATO

del reato di cui agli artt.575-577 c. 1 n. 1) cp perché, percuotendo e colpendo la moglie [redacted] con più fendenti di arma da punta e da taglio non meglio identificata (verosimilmente un coltello di grosse dimensioni) agli arti superiori – attesa la riscontrata presenza di due lesioni da taglio all'avambraccio destro ed al palmo della mano sinistra – nonché con un fendente, di natura letale, alla regione anteriore dell'emitorace destro, cagionava la morte della [redacted] medesima, intervenuta a causa di collasso cardio-circolatorio conseguente a pneumotorace secondario a perforazione del margine mediale del lobo superiore del polmone destro.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto contro il coniuge.

In Genova il 7/4/2018

Con la recidiva reiterata e specifica

Parti Civili: (tutti prossimi congiunti di [redacted])

[redacted] madre

[redacted] nato a [redacted]

[redacted] fratello

[redacted] figlio

Rappresentati ed assistiti dall'avv. [redacted] del Foro di Genova

Conclusioni PM: chiede che venga riconosciuta la penale responsabilità dell'imputato e ne chiede la condanna alla pena finale di anni 30 di carcere

Conclusioni del difensore delle parti civili: si associa alle richieste del P.M., chiede la condanna alla pena meglio vista, al risarcimento del danno e alla rifusione delle spese da liquidarsi in separata sede civile, al riconoscimento di una provvisoria immediatamente esecutiva, pari ad euro 350.000,000

Conclusioni della difesa: in via principale l'assoluzione, in subordine il minimo della pena con concessione delle attenuanti generiche prevalenti o equivalenti ed applicata la riduzione per il rito con concessione dei benefici di legge ove concedibili



Sommario

1. Svolgimento del processo	1
2. Il fatto e le prime indagini.....	2
3. Il fermo di [REDACTED] e le sue dichiarazioni confessorie.....	4
4. Le ulteriori indagini	8
4.1 le testimonianze.....	8
4.2 acquisizioni documentali	11
4.3 Il biglietto aereo.....	12
4.4 L'analisi dei i tabulati	12
4.5 i dati acquisiti dal telefono della vittima	12
4.6 la relazione tecnica del RIS.....	13
5. La CT medico legale del prof. [REDACTED]	13
6. La condanna: il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche.....	16
7. Il risarcimento del danno	21

MOTIVI DELLA DECISIONE

1. Svolgimento del processo

La mattina dell'8/4/2018 [REDACTED], rientrando nell'appartamento di via [REDACTED], presso cui era ospite, trovava l'amica [REDACTED] morta, riversa sul divano e c'erano varie macchie di sangue sia sul pavimento che a ridosso del corpo. Il medico legale, prof. [REDACTED] intervenuto poco dopo la scoperta del cadavere, accertava che la donna era stata uccisa con un colpo di arma da punta e taglio inferto alla regione anteriore del torace. La morte veniva collocata tra le dodici e le diciotto-venti ore antecedenti il sopralluogo, avvenuto verso le h. 14.

I primi accertamenti facevano convergere i sospetti sul marito della donna, [REDACTED] giunto dall'[REDACTED] il pomeriggio del giorno precedente e che, pur avendo lasciato nell'appartamento i propri bagagli e documenti, non risultava rintracciabile.

Il PM, in data 10/4/2018 disponeva il fermo di [REDACTED], reperito nella notte tra il 9 e il 10 aprile a Genova Voltri, in stato confusionale, con indosso indumenti che apparivano sporchi di sangue. Lo straniero rendeva spontanee dichiarazioni di contenuto confessorio in ordine all'omicidio della moglie.

[REDACTED], interrogato dal Pm, confermava la confessione, fornendo ulteriori elementi utili per la ricostruzione della vicenda.

Il Gip, all'esito dell'udienza di convalida, disponeva nei confronti di [REDACTED], la misura cautelare della custodia in carcere.

Su richiesta del PM, in data 4/10/2018 il Gip emetteva a carico di [redacted] decreto di giudizio immediato e l'imputato formulava tempestiva richiesta di giudizio abbreviato.

Il 27/11/2018, non risultando necessaria alcuna ulteriore attività istruttoria, le parti procedevano alla discussione e il 5/12/2018 il Pm rinunciava alle repliche e il giudice decideva come da dispositivo di cui dava lettura.

2. Il fatto e le prime indagini

Il cadavere di [redacted] veniva trovato, verso le 9,30 dell'8/4/2018, dall'amica [redacted], ospite nell'abitazione di via [redacted] al suo rientro a casa.

La donna contattava immediatamente il 118 e i parenti della vittima che la raggiungevano in una ventina di minuti, prima ancora dell'arrivo dei Carabinieri. Le Forze dell'ordine provvedevano a cinturare la zona del delitto in attesa dell'arrivo del personale del Nucleo Investigazioni Scientifiche che procedeva ai rilievi e alle necessarie repertazioni (v. annotazione di servizio della Stazione CC di Rivarolo, verbale di sequestro dell'appartamento di via [redacted] e verbale di sequestro e contestuale repertamento del materiale rinvenuto sulla scena del delitto). Personale del 118 constatava il decesso di [redacted]

Il medico legale prof. [redacted] all'esito del sopralluogo, redigeva una relazione preliminare ascrivendo la causa della morte a lesione da arma bianca alla regione anteriore del torace e l'epoca della morte tra le dodici e le diciotto-venti ore anteriori al sopralluogo e, quindi, tra le 18 del giorno prima e le 2. (v. relazione preliminare del prof. [redacted])

[redacted] riferiva che il giorno prima, verso 15/15,30, aveva visto rientrare l'amica con il marito, conosciuto con il nome di "[redacted]", che era appena arrivato dall'Ecuador. La donna era poi uscita di casa verso le 16,30 per andare a lavorare e la situazione le era parsa tranquilla: [redacted]

[redacted] guardava la televisione mentre il marito era a letto a riposare. Aveva quindi trascorso la notte nell'abitazione dell'ex marito ed era rientrata solo il mattino dopo, verso le 9,30, quando aveva scoperto il corpo di [redacted].

La donna, assunta nuovamente a sit la mattina dopo, riferiva ancora che il 7 aprile, mentre si trovava sola in casa, [redacted] si era presentato presso l'appartamento per cambiare la serratura della porta d'ingresso e le aveva lasciato due chiavi da consegnare ad [redacted], non sapeva però dire se ne avesse trattenuta una per sé.

In merito all'arrivo in casa dell'amica con il marito, [redacted] dichiarava "*...i due quando sono entrati sembravano agitati, come se avessero discusso animatamente poco prima. L'uomo quando è entrato in casa insieme a [redacted] mi ha fatto quasi paura perché era cupo, scuro in volto.... [redacted] aveva le lacrime agli occhi....durante queste fasi ho udito aprirsi dei cassetti della cucina da parte dell'uomo, anche se non posso dire cosa stesse cercando di preciso,....mi stavo preparando per uscire, ho sentito i due che stavano*

litigando....all'atto di uscire di casa comunque i due erano sul divano, ascoltavano musica latina e mi sembra che il litigio fosse scemato".

La donna precisava di avere trascorso la notte a casa del marito ma che tale circostanza non era nota né alla vittima, né tanto meno a [REDACTED]

Venivano assunti a sit anche il figlio della vittima, [REDACTED]

[REDACTED] il fratello [REDACTED] e il cognato [REDACTED]

[REDACTED] Nessuno era in grado di fornire informazioni utili per poter rintracciare [REDACTED] di cui, peraltro, nell'appartamento erano rimasti i bagagli.

Dalle dichiarazioni del figlio [REDACTED] emergeva che agli inizi di novembre 2017 aveva sentito, dalla camera accanto alla sua, una violenta lite tra i genitori scaturita dal fatto che il padre aveva scoperto una relazione extraconiugale della moglie con un tale [REDACTED]. Aveva sentito il padre rovistare in cucina nei cassetti delle posate, ma non era uscito dalla propria stanza per verificare la situazione. Il padre aveva quindi costretto la madre ad alzarsi e accompagnarlo presso l'abitazione dell'amante. Pur sospettando che il padre avesse preso un coltello in cucina, non lo aveva visto.

Il ragazzo aveva seguito i genitori, in pigiama, a loro insaputa, ed aveva potuto constatare che il padre era visibilmente agitato. Ad un certo punto li aveva persi di vista ma la madre lo aveva cercato sul cellulare, chiedendogli di raggiungerli in via [REDACTED] dicendo che il padre era intenzionato a trovare il suo amante ed avrebbe fatto una pazzia.

Raggiunti i genitori, il ragazzo parlava con il padre che scoppiava in lacrime e lo rassicurava che non avrebbe compiuto alcun gesto avventato, quindi si tranquillizzava.

Nei giorni successivi, sino alla partenza per l'Ecuador di suo padre, avvenuta il 23 novembre, i rapporti tra i genitori si erano mantenuti tranquilli.

È a conoscenza del fatto che la madre ha sporto querela, dopo tale episodio, a carico di [REDACTED] accusato di averla minacciata con un coltello.

Quanto ai rapporti con il padre il ragazzo affermava che erano sempre stati affettuosi e talvolta il genitore gli aveva confidato i problemi con sua madre, dovuti più che altro all'abuso di alcol da parte della donna. Durante la permanenza del padre in Ecuador, gli inviava la somma mensile di circa cento euro.

Quanto ai rapporti con la madre, il giovane spiegava che dopo la scoperta della relazione extraconiugale, aveva iniziato a prendere le distanze da lei e nel dicembre 2017 aveva trasferito il domicilio presso l'abitazione della sua ragazza.

I rapporti con la madre si erano definitivamente interrotti quando l'8 marzo gli aveva comunicato di avere affittato la sua camera ad una signora che fa la badante.

Aveva sentito la madre il 6 aprile in relazione all'arrivo del padre a Milano Malpensa. Il giovane riferiva, quindi, in merito ai propri spostamenti dal venerdì 6 aprile e della conversazione avuta, per telefono, con la madre mentre la donna era in viaggio per Milano e ancora, dopo l'arrivo del padre che si era lamentato del fatto che la moglie non era affatto cambiata e continuava a fare abuso di alcol. Il ragazzo spiegava anche

di avere chiesto contezza a sua madre del perché avesse fatto rientrare il marito dall'Ecuador pagandogli anche il biglietto aereo, pur proseguendo la relazione con [REDACTED]

Il fratello dell'imputato, [REDACTED], oltre a riferire i propri movimenti delle ultime ore, descriveva il rapporto del fratello con la moglie come "normale", a parte la gelosia che [REDACTED] aveva nei confronti di [REDACTED] e che aveva portato sua cognata, anni fa, a denunciarlo in più occasioni per maltrattamenti. Ammetteva peraltro di non avere mai avuto un buon rapporto con [REDACTED]

Dopo il rientro in Italia, non aveva né visto, né sentito il fratello.

Il fratello della vittima, [REDACTED], riferiva di essere stato avvisato dalla signora "[REDACTED]" che abitava con [REDACTED] e di averla trovata morta, riversa a faccia in giù sul divano. Confermava che la sorella si era accompagnata con un connazionale di nome [REDACTED] con cui peraltro lui aveva una conoscenza solo di vista, non avendo con lui un buon rapporto. Confermava altresì che il cognato era tornato in Ecuador quando aveva scoperto che la moglie aveva una relazione con [REDACTED]. Poco prima della partenza il cognato aveva riunito i prossimi congiunti della moglie ed aveva comunicato loro che era stanco di [REDACTED] a causa dei suoi continui tradimenti ed aveva minacciato di picchiarla, ma la madre aveva cercato di mettere pace.

La sorella aveva comunicato alla madre che la sera del 7 aprile non sarebbe stata alla sua festa di compleanno in quanto stava andando a Milano a prendere l'ex marito all'aeroporto.

3. Il fermo di [REDACTED] e le sue dichiarazioni confessorie

Venivano, quindi, avviate intercettazioni telefoniche che, peraltro, nell'immediato non fornivano alcuno spunto investigativo.

I dati circostanziali acquisiti nell'immediatezza, deponavano per un delitto consumato in ambito familiare e con movente passionale e i sospetti si indirizzavano sul marito della vittima, [REDACTED], che veniva inserito, con relativa fotografia, in una nota di rintraccio nello SDI.

Verso le 2.45 del 10 aprile, personale della Volante Prà notava un uomo, poi identificato in [REDACTED] che stava appoggiato alla ringhiera di contenimento, nei pressi della foce del fiume Cerusa, intento ad osservare il fiume stesso. Preoccupati dell'atteggiamento dell'uomo, i poliziotti lo avvicinavano, ma questi tentava di allontanarsi. Riconosciuto nell'individuo il soggetto ricercato per l'omicidio di [REDACTED] questi negava di avere con sé un documento d'identità. Appariva in stato confusionale e sugli indumenti presentava probabili tracce ematiche.

Sottoposto a perquisizione, veniva reperita all'interno del portafogli la carta d'identità italiana e lo straniero veniva compiutamente identificato proprio nella persona di [REDACTED]

L'uomo rilasciava spontanee dichiarazioni riferendo quanto segue.

Il 23 novembre 2017 era partito per l'Ecuador avendo scoperto che la moglie l'aveva tradito con tale [REDACTED] ma successivamente aveva deciso di tornare a Genova ed era infatti atterrato a Milano il 7 aprile.

La sera era rimasto in casa con la moglie ed avevano avuto un litigio molto forte, sempre legato al suo tradimento. La moglie gli aveva riferito di essere stata picchiata dall'attuale compagno e che l'amava.

Avevano entrambi bevuto ed il litigio è degenerato. La moglie gli diceva che le faceva schifo ma subito dopo che l'amava.

Preso dalla rabbia, durante il litigio, si è recato in cucina dove ha afferrato un coltello appuntito e, tornato in sala, ha colpito [REDACTED] fortemente al petto, alterato dal fatto che lei gli diceva che non aveva i coglioni per ucciderla. Il coltello era grosso, con la lama lunga e il manico nero. Lei si accasciava sul divano e quando ha capito che era morta, è uscito da casa ed è andato prima a Caricamento, con il pullman, poi con lo stesso mezzo fino a Nervi. Il coltello l'aveva portato con sé e lo ha gettato nel fiume nei pressi dell'Ikea, era comunque ancora ubriaco.

Nel corso della giornata di domenica ha continuato a girovagare bevendo birre, verso le 23 è tornato nei pressi di casa, ma quando ha visto il nastro sulla porta ha capito che era intervenuta la Polizia e si è di nuovo allontanato. Ha girovagato anche il lunedì nella zona di Campi e verso sera si è recato a Voltri, dove è stato poi fermato.

Interrogato dal PM alla presenza del Difensore l'allora indagato ha confermato quanto spontaneamente riferito, ribadendo di avere ucciso la moglie.

Ha spiegato di avere sposato la donna nel 2013, quindi parecchi anni dopo la nascita del figlio che è del 1996. La moglie, di cui è sempre stato molto innamorato, aveva problemi di alcool, nel senso che beveva anche quattro o cinque volte alla settimana ed inoltre faceva uso di farmaci per dormire e questo incideva sul suo modo di comportarsi.

Riferiva, quindi, di come aveva scoperto del tradimento di [REDACTED] in occasione della denuncia che la stessa aveva voluto sporgere nei confronti di [REDACTED] per averla chiusa in un appartamento e minacciata con un coltello, e della decisione di prendersi una pausa tornando in Ecuador, non riuscendo più a sopportare la situazione, anche perché di simili se ne erano già verificate altre due volte, con uomini sempre diversi.

Luis l'aveva chiamato sul cellulare dicendogli che era un cornuto e anche quando era in Ecuador gli aveva fatto assistere in diretta o sentire le voci dei loro rapporti sessuali.

Poiché però [REDACTED] dopo il primo periodo di lontananza aveva cominciato a chiamarlo e messaggiarlo chiedendogli di tornare e, con la tredicesima, gli aveva anche acquistato il biglietto aereo che peraltro non ha utilizzato, aveva infine deciso di rientrare, nonostante tutti, compresa sua suocera e suo figlio, lo invitassero a non farlo, dicendo che altrimenti la moglie avrebbe finito per metterlo nei guai.

La moglie lo chiamava piangendo, dicendo che [REDACTED] la picchiava e così quando gli ha proposto di acquistare un nuovo biglietto aereo per l'Italia, ha accettato. Il nuovo biglietto era stato acquistato da [REDACTED] dando in pegno dei gioielli dell'imputato che erano rimasti in Italia.

La sua idea era di riconciliarsi con [redacted] (così veniva chiamata in famiglia la moglie) in quanto lei lo rassicurava che la relazione con [redacted] era finita, mentre invece ha poi saputo che non era affatto vero e che quell'uomo aveva dormito in casa sua ancora la notte prima del suo arrivo. Quando è sbarcato dall'aereo a Milano la moglie era già completamente ubriaca, ma durante il viaggio di ritorno in treno continuava a rassicurarlo che sarebbe cambiata e avrebbero iniziato una nuova vita e che la relazione con [redacted] era finita perché quello è una persona cattiva.

Poco dopo essere arrivati in casa, dove c'era l'inquilina cui [redacted] aveva affittato la stanza del figlio, hanno cominciato a litigare e l'inquilina se ne è andata. Hanno quindi iniziato a parlare e bere (birra ed un liquore che aveva portato dall'Ecuador) finché è arrivata una telefonata di [redacted] che le chiedeva "se il cornuto era arrivato" e lei gli rispondeva che "era suo marito" e gli inviava un sms dicendo a [redacted] che era un ladro perché gli aveva rubato l'I-Phone che, a quanto riferitogli da [redacted] lei aveva acquistato per il marito. Dopo la telefonata hanno ripreso a litigare: un momento prima diceva che voleva riiniziare e subito dopo cominciava ad insultare ed offendere. Aveva anche saputo che la moglie aveva fatto cambiare le chiavi di casa e non riusciva a comprendere perché gli avesse chiesto tanto insistentemente di tornare. Improvvisamente [redacted] ha cominciato a dirgli che era vecchio e che le faceva schifo, le ha risposto che anche quando lei era stata grassa aveva continuato a camminare al suo fianco, ma lei proseguiva ad offendere e a dire che non aveva i coglioni. A quel punto gli è venuta come una scintilla, è andato in cucina a prendere un coltello mentre [redacted] restava seduta sul divano "io mi sono avvicinato a mia moglie con il coltello in mano, lei continuava ad offendermi e, a un certo punto, cingendomi il braccio che teneva il coltello con le sue braccia ed attirandolo a sé, con atteggiamento di sfida, mi diceva che non avevo neppure i coglioni per ucciderla. A quel punto le ho tirato una coltellata al torace. È stata un'unica coltellata"

[redacted] ha negato di avere picchiato la moglie e i lividi che aveva sul braccio gli aveva riferito che glieli aveva procurati [redacted]

[redacted] dopo il colpo si era accasciata sul divano nella posizione in cui è stata poi trovata e il giaccone che la copriva glielo aveva messo lui quando si è reso conto che era morta. Si è quindi lavato e cambiato, ma non ha ricordo preciso dei suoi movimenti perché era ubriaco.

Uscendo ha preso per sbaglio il cellulare della moglie, che è uguale al suo, ma non ha potuto utilizzarlo perché protetto da un codice di blocco. Non ha potuto chiamare nessuno perché, di fatto, non aveva telefono utilizzabile. Ha gettato in un cassonetto i pantaloni corti che indossava al momento del fatto e che erano sporchi di sangue, mentre il coltello l'ha gettato nel fiume vicino all'Ikea. La felpa gialla che indossava al momento del fermo, l'ha probabilmente macchiata di sangue perché aveva le mani sporche, ma non la indossava nel momento in cui ha colpito [redacted]

La scheda trovata nel calzino era quella di sua moglie che aveva tolto dal telefono non riuscendo ad usarla, mentre di quella nuova non ha ricordo di averla presa.

Il cellulare della moglie aveva ricevuto solo la chiamata di [redacted] cui poi [redacted] aveva inviato il messaggio accusandolo di avere rubato il telefono. Era comunque ubriaco.

Non ricorda l'ora esatta dell'accoltellamento. È uscito di casa forse dopo una quindicina di minuti ed era già buio.

Interrogato dal Gip nell'udienza di convalida, [REDACTED] ha richiamato integralmente le precedenti dichiarazioni, fornendo però ulteriori particolari.

Una volta arrivati a casa aveva tolto tutto dalla valigia per recuperare dei prodotti alimentari che erano sul fondo e che dovevano essere messi in frigo. C'erano anche delle bottiglie di liquore, una delle quali avevano bevuto in treno durante il viaggio da Milano.

Si erano quindi messi a dormire, [REDACTED] sul letto e lui per terra; erano entrambi ubriachi. Ad un certo punto la moglie l'ha svegliato e l'ha invitato ad accostarsi a lei nel letto, hanno fatto l'amore e poi sono andati sul divano a parlare. [REDACTED] si era denudata ed aveva poi indossato un paio di sue mutande cosa che faceva spesso. Mentre erano sul divano è arrivata la telefonata di [REDACTED] di cui ha riconosciuto la voce. Appena arrivati a casa, ancora nel portone, [REDACTED] gli aveva chiesto di aspettare un attimo perché temeva che [REDACTED] potesse essere in casa. Le aveva anche comunicato che [REDACTED] aveva cambiato la serratura e che dal mese di dicembre si era trasferito a casa sua. Non aveva dato a vedere il grande turbamento che tali informazioni gli avevano procurato. Una volta entrato in casa ha trovato indumenti non suoi, né di suo figlio e li ha messi in un sacchetto ed è andato a buttarli nella spazzatura. Una volta rientrato ha trovato la moglie che parlava con l'inquilina ed avevano la porta chiusa, non sa cosa stessero dicendo, ha chiesto spiegazioni ed ha invitato [REDACTED] a guardare i lividi che [REDACTED] aveva procurato a [REDACTED] ma [REDACTED] gli ha risposto che lei non c'entrava nulla e non voleva entrarci. Avevano quindi iniziato a discutere sempre sull'argomento della presenza di [REDACTED] nella vita di sua moglie, finché lei non si era assopita ed erano quindi andati a dormire, tanto erano stanche ed ubriachi.

[REDACTED] era andata via quando avevano iniziato a discutere.

Dopo avere avuto il rapporto si è alzato mentre [REDACTED] ancora dormiva, ha indossato un pantaloncino corto ed aveva il programma di andare a fare un giro perché non voleva trattenersi in una casa dove c'era la presenza anche di [REDACTED], ma [REDACTED] se ne è accorta e non gli ha permesso di uscire, minacciando che altrimenti non l'avrebbe più fatto rientrare. Sono quindi tornati in sala ed hanno ripreso a bere, ed in quel contesto è arrivata la telefonata di [REDACTED] e si è riaccesa la discussione, lei ha mandato il messaggio vocale a [REDACTED] dicendogli che è uno stronzo di merda e un ladro e chiedendo la restituzione del telefonino che era destinato a lui. [REDACTED] gli ha detto di non preoccuparsi e l'ha rassicurato che l'amava. Gli ha quindi dato dei soldi per andare a comprare delle birre e ne ha portate otto comprate in un minimarket vicino ed hanno iniziato berle.

Lei si è messa ad ascoltare musica che ha detto esserle stata dedicata da [REDACTED], al che hanno ripreso a discutere, lei lo ha accusato di avere lasciato la strada libera al suo amante, partendo per l'Ecuador, gli ha contestato di avere a sua volta una donna in Ecuador, ha cominciato ad urlare dicendogli che è un vecchio, le ha replicato che quando lei era cicciona le è sempre rimasto a fianco, ha cercato di accarezzarla ma lei

ha gridato di non toccarla perché le faceva schifo, le ha quindi contestato di averlo fatto tornare in Italia, lei ha gridato sempre di più, dicendo che non è un uomo, l'ha maledetto dicendo che è lui l'unico colpevole. Le ha ricordato che quando avevano fatto l'amore gli aveva detto di amarlo e ora invece diceva che le faceva schifo, al che lei si è messa a ballare come una scema ripetendo che non è un uomo. A quel punto si è alzato ed ha preso il coltello. Lei ha detto che non aveva i coglioni per ucciderla e continuando a gridare gli ha preso le mani avvicinando il coltello a sé, "lei mi teneva le mani forte" e a quel punto ha inferto l'unico colpo, letale.

Si è subito accorto che il colpo era grave, [redacted] sanguinava abbondantemente e si è piano piano accasciata. Si è spaventato ma non ha pensato a chiamare un'ambulanza, ha asciugato un po' di sangue e l'ha coperta. È andato in bagno, era spaventato e non ha chiamato nessuno. È uscito dopo avere preso le tre birre avanzate e le due bottiglie di alcool che aveva portato dall'Ecuador.

Si è reso conto che la moglie era morta solo quando, tornato nei pressi di casa il giorno dopo, ha visto i sigilli della Polizia.

Si era procurato un pezzo di vetro spaccando una bottiglia e lo teneva nel marsupio. Aveva pensato che in caso di cattura si sarebbe tagliato la gola, ma non è riuscito a raggiungerlo perché il marsupio era sotto la felpa.

Nega di avere preso la borsa di [redacted]

[redacted] diceva che se avesse lasciato [redacted] quello avrebbe fatto del male al loro figlio o a lui stesso, chiamava [redacted] il "cucillero" perché girava sempre armato di coltello.

[redacted] gli aveva riferito che [redacted] le aveva procurato dei lividi e mentre era in Ecuador gli aveva fatto una videochiamata in cui si vedeva che aveva il labbro inferiore tumefatto.

4. Le ulteriori indagini

4.1 le testimonianze

[redacted] è la persona cui [redacted] faceva da badante. Assunto a sit ha spiegato di averla vista l'ultima volta il venerdì pomeriggio in casa della donna in via [redacted] ed era in compagnia del fidanzato. [redacted] gli aveva comunicato che il giorno successivo sarebbe arrivato il marito in aereo e si era anche offerto di accompagnarla a Milano, ma lei aveva rifiutato.

Il giorno dopo aveva chiamato [redacted] ma aveva risposto un uomo riconosciuto come il marito e alla richiesta di parlare con la moglie, quello gli aveva risposto "lascia perdere." Non avevano detto altro.

Assunto a sit [redacted] ha riferito dei rapporti con [redacted] conosciuta parecchi anni fa e con cui dall'anno scorso aveva stretto amicizia. Nell'estate 2017 l'aveva incontrata con il volto gonfio, asseritamente provocato da un dente infiammato, mentre una quindicina di giorni dopo l'aveva rivista con dei grandi occhiali da sole che coprivano gli occhi lividi e dopo molte insistenze aveva ammesso di essere stata picchiata dal marito. Nel settembre/ottobre 2017 ricevette una chiamata di [redacted] che gli chiedeva di parlargli e quando la vide aveva un taglio sulla fronte, asseritamente provocato dal marito con una sedia. La

Polizia era intervenuta ma non aveva preso provvedimenti. [redacted] non aveva comunque intenzione di sporgere denuncia.

Verso fine novembre l'amicizia divenne relazione sentimentale e da gennaio 2018 si era trasferito in casa della donna.

Dopo che aveva affittato la camera del figlio, questi l'aveva offesa pesantemente con un messaggio.

Ancora in gennaio [redacted] l'aveva fatta parlare al telefono con il marito che continuava a chiederle soldi. [redacted] aveva usato toni e parole minacciosi ed in successivi messaggi aveva anche detto che l'avrebbe accoltellata, proprio per la sua relazione con [redacted]. In altro messaggio l'imputato aveva fatto riferimento ad una lesione provocata in zona anale alla moglie, avendola penetrata analmente con una bottiglia perché si era attardata in un bar frequentato da ecuadoriani originari di Balzar. Il messaggio diceva "*non troverai nessun buco intatto, ho spaccato tutto io*" e, allegata, una foto del sedere di [redacted] in cui dall'ano fuoriesce un lembo di pelle. Mostrata la foto a [redacted] gli aveva raccontato cosa le aveva fatto il marito.

[redacted] ha negato di avere mai chiamato [redacted]

Era a conoscenza del rientro in Italia di [redacted] anche perché [redacted] aveva preso 300 euro suoi che teneva nell'armadio e gli aveva confessato che li aveva mandati al marito per l'acquisto del biglietto aereo. A detta di [redacted] lei era contraria a che il marito tornasse in Italia e non avrebbe voluto ospitarlo in casa e neppure i suoi parenti lo volevano. Infatti la madre di [redacted] aveva ricevuto una coltellata dall'imputato nel 2004 e la stessa [redacted] era stata aggredita insieme al fidanzato dell'epoca ed era finita in ospedale.

Ha spiegato di avere cambiato la serratura su richiesta di [redacted] che non voleva che il marito avesse libero accesso all'abitazione. Ancora la notte precedente l'arrivo di [redacted] in Italia aveva dormito in casa di [redacted] e l'ha sentita l'ultima volta quando gli ha inviato un messaggio vocale verso le 21, con cui le chiedeva la restituzione del telefono che gli aveva regalato e lui, sempre tramite messaggio vocale, le chiedeva la restituzione dei soldi utilizzati per il biglietto aereo del marito.

È vero che [redacted] beveva parecchio ed assumeva anche farmaci per dormire.

[redacted] assunta nuovamente a sit il 17 aprile ha confermato le sue precedenti dichiarazioni. Richiesta di riferire in merito alla conversazione che sarebbe avvenuta nella sua camera il 7 aprile, la donna ha ricordato l'episodio. [redacted] era entrata nella sua stanza, alcuni minuti dopo averle presentato l'uomo con cui era giunta da Milano, come padre di suo figlio, ed aveva le lacrime agli occhi. Le chiedeva cosa fosse successo, ma rispondeva "niente" e si allontanava. Rientrava una terza volta e le faceva vedere dei dollari che il marito le aveva dato, probabilmente quattro o cinque biglietti da venti dollari, chiedendole cosa poteva farne. Entrava anche il marito chiedendo perché si erano chiuse e la invitava a guardare i lividi che [redacted] aveva sotto le braccia, a suo dire provocati da [redacted]. [redacted] negava dicendo "*no..lui..no*". Prima di allora non aveva mai visto lividi sul corpo di [redacted] anche perché portava sempre maniche lunghe.

Nonostante ascoltasse musica, quel pomeriggio ha sentito [redacted] e il marito che litigavano ad alta voce ed ha potuto percepire il marito che diceva frasi del tipo "sei una puttana...una stronza...sei andata a letto con un altro" e lei che rispondeva "no, no...non fare così...e non mi dire così..." ha solo sentito urla e ritiene che in quel momento non si stessero azzuffando. Quando è uscita erano entrambi seduti sul divano con due piccole bottiglie di liquore sudamericano davanti.

[redacted] possedeva una borsa nera con striscia verticale beige.

Con lei [redacted] non aveva mai commentato la sua relazione con [redacted], ma dalla madre ha saputo che ne era contenta.

Esclude che [redacted] potesse avere lasciato in giro bottiglie rotte, tanto più che il giorno prima avevano pulito tutta la casa.

Il medico curante della vittima [redacted] ha riferito che vedeva la paziente circa ogni tre mesi, non aveva mai rilevato segni evidenti di lesioni e le prescriveva farmaci per curare l'ansia e aiutarla a dormire e per patologie gastriche o dolori, ma nulla di particolare. Non aveva mai rilevato, né emergeva dagli esami del sangue, che abusasse di alcool.

La madre di [redacted], [redacted], ha riferito della violenta lite avuta con il genero parecchi anni prima, quando gli aveva contestato che picchiava la figlia. Nel contesto della violenta lite [redacted] l'aveva colpita con un oggetto appuntito e l'aveva ferita all'altezza dello sterno, provocando una ferita da taglio per cui venne suturata. Per coprire la cicatrice aveva fatto un tatuaggio(v. foto allegate)

La figlia si era allontanata dal marito già nel 2004 a causa della violenza di [redacted] che, venuto a sapere dove si era trasferita con il nuovo compagno, tale [redacted] e un'altra donna di nome [redacted] era riuscito ad accedere all'abitazione ed aveva picchiato [redacted] e colpito [redacted] con una coltellata al collo.

Quando [redacted] era ritornato in Ecuador ha visto la foto, da lui inviata ad [redacted], che ritraeva il suo ano ferito ed ha poi saputo che la figlia era stata penetrata dal marito con una bottiglia. Prima di ricevere la foto aveva comunque parlato con il genero che continuava a chiedere soldi per il biglietto per rientrare in Italia.

Era a conoscenza della relazione della figlia con [redacted] e la riteneva positiva anche perché riusciva a far bere molto meno [redacted]. Non aveva mai saputo che [redacted] picchiasse [redacted] ma le sono venuti dei dubbi quando ha visto sul cadavere della figlia dei lividi, chiaramente risalenti a giorni prima, ma che non aveva avuto occasione di vedere in precedenza perché portava sempre le maniche lunghe.

Aveva cercato di dissuadere [redacted] dal far tornare [redacted] in Italia, ma lei diceva che avrebbero ricominciato una nuova vita. In realtà quando [redacted] l'ha chiamata per dirle che il marito era arrivato, si è accorta che stava piangendo e da [redacted] ha poi saputo che appena giunto in aeroporto [redacted] l'aveva picchiata.

Un giorno in cui era andata a trovare la figlia, l'aveva trovata con il viso gonfio, era presente anche [redacted] e [redacted] le aveva riferito che il marito l'aveva minacciata di morte proprio per la relazione con [redacted]

Ha saputo che [redacted] aveva chiesto un anticipo sullo stipendio e ritiene pertanto che l'avesse utilizzato per comprare il biglietto aereo al marito. Sa che la figlia inviava a

██████████ del denaro, anche perché lui la minacciava di divulgare alcuni video relativi a rapporti sessuali che avevano avuto.

██████████ aveva una borsa, nera con striscia beige, ove custodiva portafoglio e cellulare. Con il figlio i rapporti non erano buoni anche perché il ragazzo andava più d'accordo con la famiglia del padre.

4.2 acquisizioni documentali

Accertamenti eseguiti presso la banca dati dell'Azienda Ligure Sanitaria evidenziavano diversi accessi in Ps di ██████████ negli anni 2003-2004 per traumi di varia natura, in alcuni casi riferibili a violenza altrui e in particolare il 20/2/2004 riferiva di essere stata aggredita e derubata dall'ex marito.

Il 7/5/2003 si presenta all'ospedale ██████████ per "violenza altrui" e riscontrata affetta da "trauma facciale al mento da percosse". La donna si allontana dal Ps prima di avere completato l'iter diagnostico. La Difesa delle parti civili ha prodotto il verbale di ricezione di denuncia querela sporta da ██████████ l'8/5/2003, in cui la donna riferisce di una serie di aggressioni subite nel periodo immediatamente precedente ad opera di ██████████ con cui, da un paio di mesi, aveva deciso di interrompere la relazione, proprio in conseguenza dei suoi comportamenti violenti (il 27/4/2003 le aveva tagliato i capelli contro la sua volontà, l'1/5 le aveva sferrato un calcio al mento e il 7/5 si era recata in Ps perché l'ematoma provocato dal calcio le faceva ancora male).

Il 30/5/2003 viene trovata affetta da "aborto interno"

Il 19/1/2004 si presenta all'ospedale ██████████ per "caduta accidentale" e trovata affetta da "f.l.c. del collo" per cui veniva suturata con otto punti esterni e tre interni

Il 20/2/2004 si presenta all'ospedale ██████████ per "violenza altrui" e riferisce di "essere stata aggredita e derubata dall'ex marito subendo percosse del capo contro un'auto" e riscontrata affetta da "contusioni muscolo-scheletriche da riferita aggressione" e giudicata guaribile in giorni 7.

Per tale ultimo episodio ██████████ il 21/2/2004 sporgeva denuncia nei confronti di ██████████ per furto e lesioni.

Il 4/5/2012 si presentava all'ospedale ██████████ lamentando nausea e vomito.

Quanto alla madre della vittima, ██████████ non vi è traccia nei referti acquisiti della ferita asseritamente subita ad opera dell'imputato, ma risulta, oltre ad accessi per infortuni sul lavoro, incidente stradale e connesso all'intervento di addominoplastica, solo un accesso all'ospedale ██████████ per l'aggressione subita ad opera del convivente ██████████

Nulla di rilevante per quanto attiene agli accessi in PS dell'imputato e del figlio

Come riportato nella nota del Commissariato PS Sampierdarena Cornigliano, non risultano altre denunce querele da parte di ██████████ nei confronti del marito, mentre risulta che in data 20/11/2017 la stessa si era presentata unitamente al marito ██████████ denunciando di essere stata privata della libertà personale per tre giorni e di avere subito abusi sessuali durante la prigionia, da parte di un soggetto , individuato in GA ██████████

██████████ con cui aveva avuto una relazione extra coniugale. Per tale episodio il Pm chiedeva l'archiviazione in data 12/1/2018 attesa l'inattendibilità delle dichiarazioni della persona offesa, smentite dalle stesse dichiarazioni del marito, che pure l'aveva accompagnata a sporgere la querela.

4.3 Il biglietto aereo

Accertamenti eseguiti presso la compagnia aerea "AIR EUROPA" hanno evidenziato che il biglietto di sola andata di ██████████ era stato acquistato il 13 marzo u.s. a Guayaquil e pagato in contanti e che altro volo era stato prenotato a suo nome per il 23/12/2017, ma il biglietto non era mai stato utilizzato.

4.4 L'analisi dei i tabulati

Acquisiti i tabulati relativi al periodo dall'1/1/2018 alla sera del 9/4/2018, viene evidenziato quanto segue (v. nota del Comando provinciale dei Carabinieri del 3/5/2018):

- i contatti tra l'utenza 3318130993 della vittima e quella ecuadoriana del marito avvengono sempre su chiamata della donna
- non ci sono contatti tra il telefono della donna e l'utenza italiana del marito
- non ci sono contatti tra l'utenza ██████████ della vittima e le utenze sia ecuadoriana che italiana del marito;
- vi sono contatti tra l'utenza di ██████████ e l'utenza ecuadoriana in uso all'imputato il che fa pensare che la vittima chiamasse il marito anche utilizzando il telefono del suo datore di lavoro. Le celle attivate sono, infatti, compatibili con la residenza di ██████████ o con l'abitazione della ██████████ ove talvolta ██████████ si recava come ██████████ dallo ██████████ stesso ██████████ riferito
- l'utenza di ██████████ contatta anche l'utenza italiana dell'imputato ma non c'è nessuna conversazione;
- l'utenza di ██████████ non ha alcun contatto con quelle dell'imputato;
- vi sono alcuni contatti tra l'utenza della madre della vittima e quella di ██████████
- tra l'utenza di ██████████ e quella del figlio della vittima vi è un unico contatto l'1/3/2018 quando ██████████ chiama il ragazzo.

Il confronto dei tabulati relativi ai contatti della vittima con il marito e quello del telefono di ██████████, onde verificare dove si trovasse il telefono di costui quando ██████████ chiamava il marito, non evidenzia corrispondenze, né evidenti compatibilità, il che induce ad escludere che nel periodo preso in considerazione mentre i due amanti stavano insieme potessero avere chiamato ██████████. Non può però escludersi che questo sia avvenuto nel periodo precedente.

4.5 i dati acquisiti dal telefono della vittima

Analizzando i dati estrapolati dal telefono della vittima, risultano una serie di messaggi inviati a ██████████

- il giorno 6 aprile alle 17.18.53 un sms in cui lo invita a cambiare la serratura;
- alle 17.37 invia un messaggio WhatsApp dicendo "amore parliamo, sto male"

- la mattina dopo 7 aprile alle 9.23 invia un messaggio *vattene*
- alle 16.21 la persona offesa scrive a *"spero solo che non mi disturbi più la vita, non hai vergogna, sei la cosa peggiore che mi sia successa nella vita"*
- alle 20.12 invia un file audio a chiedendo la restituzione del telefono *"senti, ridammi il mio telefono perché ti denuncio, te lo giuro che ti denuncio, ascoltami, te denuncio perché ti sei portato via il telefono, maledetto disgraziato, ti denuncio, anzi sono buona ti ho anche avvisato che arriva il papà di mio figlio, te denuncio, dammi il telefono perché io do i tuoi cognomi e ti denuncio, mi capisci? Faccia di cazzo?"*
- alle 20.14 risponde *"tu prima mi devi dare i soldi che hai inviato a quell'uomo, ti ricordi? I soldi che mi hai preso ed hai inviato a quel uomo. anzi, se mi ridai i soldi io ti ridò quello che ho di tuo"*.
- Pochi minuti dopo, alle 20.30.57 la vittima invia a un messaggio vocale del seguente tenore *"maledetto, ridammi il mio telefono perché te lo giuro che adesso ti faccio arrestare, perché so dove abiti e fammi il favore, ridammelo, faccia tosta, maledetto disgraziato infelice"*
- E ancora cinque minuti dopo alle 20.35.16 *"figlio di puttana, ridammi il mio telefono perché te lo giuro ti faccio arrestare, maledetto disgraziato"*

4.6 la relazione tecnica del RIS

Dei diversi reperti analizzati si segnala la presenza di tracce ematiche riferibili alla vittima nelle scarpe indossate dall'imputato.

Quanto alla possibile individuazione dell'arma del delitto, per quanto l'imputato affermi di avere gettato nel fiume, uno dei coltelli sequestrati nell'abitazione, compatibile per dimensioni con la ferita letale procurata alla vittima (v. integrazione della relazione in data 15/9/2018 del prof.), presenta dubbie tracce di sangue e segni di lavaggio.

5. La CT medico legale del prof.

Dai dati emersi all'esame necroscopico il consulente ha concluso che la morte di è avvenuta per *"collasso cardiocircolatorio conseguente a pneumo-emotorace secondario a perforazione del margine mediale del lobo superiore del polmone destro da ferita da punta e taglio alla regione anteriore dell'emitorace destro"* non vi è quindi alcun dubbio che l'unica ferita da punta e taglio al torace sia stata letale, avendo causato il decesso per insufficienza respiratoria e shock emorragico acuto secondari alla perforazione del polmone destro. Il decesso è sicuramente avvenuto in un arco temporale breve, nell'ordine di una decina di minuti. Le caratteristiche della ferita, per la tipologia e per la posizione corporea, secondo il Consulente, sono compatibili con un'azione omicidaria per mezzo di un'arma bianca da punta e taglio, quale può essere anche un coltello da cucina, probabilmente di grosse dimensioni. La larghezza della lama poteva essere di circa 5,5 cm, corrispondente alla misura dell'asse maggiore della ferita toracica, ma avrebbe potuto essere anche di dimensione un po' inferiori e che la maggior larghezza della ferita sia

da ascrivere al movimento impresso dall'aggressore forzando la penetrazione della lama verso la regione laterale destra della vittima, così ampliando la lesione cutanea. Osserva il perito che la presenza di una soluzione di continuo del tessuto della seduta del divano, a forma semilunare simile a quella della ferita repertata sul cadavere, di dimensioni di circa cm. 4x2, ha fatto ipotizzare che l'aggressore abbia dato anche una coltellata sul divano con un coltello avente lama di larghezza non inferiore ai 4 cm. La lunghezza del tramite e le caratteristiche del tramite interno sono indicative di una lama di lunghezza non inferiore ai 12 cm., non potendosi escludere che la lama non fosse penetrata completamente.

Le caratteristiche della lesione sono risultate compatibili con quanto riferito dall'imputato in ordine all'accoltellamento della moglie mentre questa era seduta sul divano e cioè che l'aggressore e la vittima si trovassero uno di fronte all'altro e che l'aggressore fosse in posizione più elevata e leggermente a sinistra rispetto alla vittima, l'aggressore ha colpito la vittima con direzione da sinistra verso destra, dal basso verso l'alto e dall'avanti all'indietro rispetto al punto di vista della vittima, causandone il decesso per la lesione a tutto spessore del polmone destro.

L'azione omicidaria è stata molto concentrata nel tempo, ma preceduta da una breve colluttazione e/o tentativi di difesa attiva e passiva da parte della vittima. Infatti sono state repertate agli arti superiori, due lesioni superficiali da taglio, coerenti con l'essere state provocate dalla stessa arma bianca che ha causato il decesso. In particolare la lesione lineare di circa 4 cm alla regione dorsale e ulnare del terzo inferiore dell'avambraccio destro è coerente con una lesione da difesa passiva (il dorso delle mani e degli avambracci vengono colpiti nel tentativo di proteggersi con gli arti superiori da colpi diretti verso zone vitali del corpo), mentre la lesione lineare della lunghezza di circa un cm all'eminenza tenar del palmo della mano sinistra, è coerente con una lesione da difesa attiva (la vittima cerca di afferrare il coltello nel tentativo di disarmare l'aggressore).

È improbabile che tali lesioni siano state provocate dall'azione descritta dall'imputato della [REDACTED] che in segno di sfida gli prendeva le mani con cui teneva il coltello avvicinandolo a sé. È infatti improbabile che il coltello, durante tale azione, abbia accidentalmente lesionato entrambi gli arti superiori della donna. D'altronde, la presenza della soluzione di continuo sul divano è compatibile con altra coltellata inferta "a vuoto" dall'aggressore, nel contesto di una breve colluttazione con la donna.

Inoltre all'esame autoptico sono state repertate lesioni traumatiche agli arti superiori e inferiori, la maggior parte delle quali di epoca antecedente rispetto all'omicidio, ma alcune anche contestuali o immediatamente precedenti al decesso.

In particolare un'ampia area ecchimotica evidenziata al braccio sinistro e altra piccola ecchimosi sovrastante, per le caratteristiche cromatiche sono state ritenute compatibili con lesioni da mezzo contundente prodotte alcuni giorni prima del decesso. Analogamente sono state ritenute sicuramente databili alcuni giorni prima del decesso, ma più recenti rispetto agli ematomi al braccio sinistro, la maggior parte delle ecchimosi repertate alle cosce bilateralmente.

Altre ecchimosi più piccole, sempre alle cosce, sono invece coerenti con lesioni da mezzo contundente molto recenti, contestuali o di poco antecedenti al decesso ma collocabili anche uno o due giorni prima del decesso stesso.

Precisa il prof. [REDACTED] che quando si riferisce a corpi contundenti, intende riferirsi sia ai mezzi naturali di difesa dell'uomo, mani e piedi, sia oggetti di vario genere, sia destinati all'offesa-difesa sia strumenti da lavoro o oggetti occasionalmente utilizzati per ledere. Il trauma contusivo, d'altronde può realizzarsi sia quando al corpo contundente è impressa forza viva sia quando è il corpo che, in movimento urta un ostacolo o, ancora quando entrambi sono in movimento e si scontrano.

Mentre quindi è certo che parte delle lesioni non siano senz'altro riconducibili all'azione aggressiva del marito della vittima che fino al giorno del decesso non era neppure in Italia, una minima parte delle lesioni ecchimotiche alle cosce potrebbero essere state provocate nel corso della colluttazione con il marito, sia durante il rapporto sessuale che in una colluttazione poco prima del decesso o anche durante l'azione lesiva mortale.

Alle cosce, inoltre, sono state repertate tre complessi di multiple escoriazioni recenti che per forma e distribuzione sono suggestive per lesioni da afferramento manuale con graffiature ed unghiate e coerenti con l'essere state prodotte in un arco temporale compreso tra il giorno del decesso e fino a uno-due giorni prima, per la presenza di una crosta siero-ematica non ancora completamente essicata. Potrebbero quindi essere state prodotte da terze persone nei giorni immediatamente antecedenti il decesso, ma anche durante l'azione lesiva mortale, magari nel tentativo di tenere ferma la vittima, o anche durante il rapporto sessuale che lo stesso imputato ha dichiarato di avere avuto poco prima con la moglie. In tal caso le lesioni sarebbero suggestive per lesioni da afferramento per divaricare le cosce ed accedere alla regione genitale.

L'autopsia non ha peraltro evidenziato segni di un rapporto vaginale o anale violento recente.

Quanto alla lesione anale riscontrata nella vittima, certamente risalente, è senz'altro coerente con quanto riferito da alcuni testimoni in ordine all'azione violenta di penetrazione anale con una bottiglia di birra.

La donna è morta in posizione prona sul divano e così è rimasta fino al ritrovamento del cadavere. Quanto all'epoca della morte il prof. [REDACTED] la colloca tra le dodici e le diciotto-venti ore antecedenti il sopralluogo, effettuato alle 14 dell'8 aprile. Tale dato è quindi coerente con l'indicazione fornita dall'imputato che colloca l'azione omicida nella serata del 7 aprile.

Quanto all'esito degli esami tossicologici, hanno evidenziato alcol in concentrazione pari a 2,7 g/l compatibile con uno stato di ubriachezza in atto al momento del decesso (si parla di ubriachezza, evidenzia il Consulente, quando i valori di alcolemia sono superiori a 1,2 g/l).

6. La condanna: il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche

Palese risulta quindi, all'esito delle indagini, la responsabilità dell'imputato per l'omicidio volontario della moglie. [REDACTED] ha ammesso le sue responsabilità fin dal primo contatto avuto con la Polizia dopo l'evento delittuoso e tutte le risultanze investigative sono assolutamente coerenti con la ricostruzione fornita.

[REDACTED] appena giunto dall'Ecuador per ricongiungersi alla moglie, si rende subito conto che la donna non è cambiata: beve ancora molto e la relazione con [REDACTED] che ha determinato il suo allontanamento alcuni mesi prima, non è affatto cessata. I due sono in casa, discutono, bevono e ancora discutono e, in un impeto d'ira, l'imputato afferra un grosso coltello in cucina e colpisce [REDACTED] con un unico fendente che perfora il polmone e ne determina in pochissimi minuti la morte.

[REDACTED] si cambia e si allontana dall'abitazione dove peraltro rimangono tutti i suoi effetti personali, comincia a vagare per la città e due giorni dopo viene trovato in stato confusionale, ancora in ambito cittadino, con sulle scarpe tracce del sangue della vittima e il cellulare della donna, la cui scheda sim ha nascosto in un calzino.

Non c'è traccia della borsa di [REDACTED] di cui parlano i testi, forse portata via dal suo assassino e gettata chissà dove, non c'è neppure traccia del cellulare dell'imputato, probabilmente da lui stesso gettato, magari per errore, al posto di quello della moglie. L'arma del delitto potrebbe essere il coltello con tracce di lavaggio reperito in casa, ma è anche credibile che l'imputato se ne sia disfatto nel suo vagare ubriaco per la città. Nel complesso, solo un maldestro tentativo, più dettato dall'istinto che da un piano razionale, di allontanarsi dal luogo del delitto e di sottrarsi alle proprie responsabilità, non accompagnato però da alcun efficace proposito di fuga, né dall'assunzione di concrete iniziative per nascondersi e sfuggire alle ricerche. L'imputato vaga per le vie cittadine in condizioni tali che il suo stato non può passare a lungo inosservato alle Forze dell'ordine e, infatti, nell'arco di poche ore viene individuato e sottoposto a fermo.

[REDACTED] appena raggiunto dalla Polizia, ammette di avere accoltellato la moglie e descrive la scena in modo compatibile con le risultanze autoptiche e la ribadisce in occasione dei diversi interrogatori in modo sostanzialmente coerente, con l'aggiunta di alcuni particolari, forse dettati dal tentativo di attenuare le proprie incontestate responsabilità, ma forse anche perché la riacquistata lucidità gli permette di meglio mettere a fuoco le ore che hanno preceduto la tragedia. Sicuramente non c'è traccia della telefonata che [REDACTED] avrebbe fatto alla vittima chiedendogli se il "cornuto" era arrivato e che, a detta di [REDACTED], avrebbe fatto riaccendere la lite, così come è poco verosimile che [REDACTED] tenesse con le mani il coltello quasi a volerlo attirare contro di sé, incitando il marito a colpirla, non essendo altrimenti spiegabili le due lesioni da difesa riscontrate su entrambi gli arti superiori, né il fendente sul divano, con tutta probabilità inferto nel corso di una pur breve colluttazione. Può comunque anche ipotizzarsi che i diversi momenti si siano susseguiti in un crescendo di intensità: dapprima la vittima che di fronte alla minaccia provoca e istiga il marito a colpirla, accusandolo di non essere abbastanza "uomo" da farlo, poi l'estremo tentativo di difesa quando si rende conto che [REDACTED] non ha più freni ed è pronto a mettere in atto ciò che fino a quel momento ha solo minacciato.

Per il resto tutto torna e i particolari che l'imputato riferisce nel descrivere la dinamica dell'omicidio e per spiegare il suo stato d'animo e le ragioni della lite con la moglie, hanno trovato pieno riscontro: il cambio della serratura che [REDACTED] ha fatto fare al suo amante, l'ubriachezza, la lite determinata dalla perdurante relazione di [REDACTED] con [REDACTED], riferita anche dalla coinquilina, il dialogo con costei in cui interviene anche l'imputato, i messaggi inviati da [REDACTED] a [REDACTED] insultandolo e contestandogli l'impossessamento di un cellulare, i lividi in varie parti del corpo della donna di cui [REDACTED] non può essere responsabile, la posizione di [REDACTED], seduta sul divano mentre viene accoltellata. La confessione di [REDACTED], più volte ribadita trova, quindi, pieno riscontro nelle risultanze investigative.

L'imputato è responsabile dell'omicidio della moglie [REDACTED]. È, invero, significativo che tutta la discussione si sia incentrata solo sulla determinazione della pena per cui assume rilievo decisivo il riconoscimento o meno delle attenuanti generiche.

Il Pubblico Ministero ha escluso che a [REDACTED] possano essere concesse le attenuanti generiche avendo riguardo alla sua indole violenta e al comportamento processuale tenuto.

Le considerazioni espresse dal PM sono senz'altro in sé corrette, ma non si possono condividere le valutazioni che ne trae e le conseguenze in punto pena che ne discendono, valorizzando in modo sproporzionato la personalità dell'imputato e il comportamento successivo al reato e trascurando il ben più significativo apprezzamento che merita il contesto in cui l'omicidio si colloca e l'evidente dolo d'impeto che ha spinto l'azione omicidaria.

È senz'altro vero, soprattutto per quello che è emerso dalle testimonianze della madre e dell'amante della vittima, in parte riscontrate dai referti acquisiti, che [REDACTED] sia un uomo di indole aggressiva, che tende a reagire in modo violento ai torti subiti. Va peraltro evidenziato che i referti e l'unica denuncia sporta a suo carico da [REDACTED] sono risalenti agli anni 2003-2004 mentre successivamente, non solo non risultano altri accessi in PS della donna né ulteriori denunce, ma anzi, i due erano tornati insieme e, dopo anni di convivenza si erano anche sposati. Va anche evidenziato che solo la madre della vittima ha manifestato palese risentimento nei confronti del genero, con cui aveva avuto anche uno scontro personale molti anni prima, giustificando il comportamento della figlia e manifestando incondizionato apprezzamento per il nuovo compagno, mentre tutti gli altri congiunti, compreso il fratello di [REDACTED] e il figlio, non hanno evidenziato a carico dell'imputato né atteggiamenti di violenza gratuita, né tanto meno un contesto di maltrattamenti ed hanno preso le distanze da [REDACTED].

Quanto a quest'ultimo, si aggiunga che è certamente in una posizione equivoca e se ha manifestato tanta sicurezza nell'attribuire a [REDACTED] atteggiamenti violenti nei confronti di [REDACTED] non fosse altro che per giustificare la relazione intrapresa con lei, nulla invece ha detto dei numerosi ematomi trovati sul corpo della donna, sicuramente non riconducibili a comportamenti aggressivi del marito, appena arrivato dall'Ecuador.

Non c'è riscontro, ma non può neppure escludersi che si sia verificato, quanto riferito da [REDACTED] a proposito delle telefonate provocatorie ricevute dalla moglie insieme all'amante, mentre lui era in Ecuador, quando gli sarebbero state anche inviate registrazioni dei loro rapporti sessuali. Si osserva, in proposito che l'analisi dei tabulati non va oltre il gennaio 2018 e che l'assenza di evidenti riscontri alla presenza di entrambi nel medesimo luogo in occasione delle chiamate di [REDACTED] non dimostra necessariamente che [REDACTED] non fosse con lei.

Va inoltre evidenziato che se è indiscutibile che in passato [REDACTED] si sia reso responsabile di comportamenti violenti, in altre occasioni l'imputato, pur legittimamente risentito per il comportamento della moglie, ha dimostrato di voler dominare i propri scatti d'ira, riuscendo a fare forza su sé stesso per impedirsi di compiere qualche pazzia. [REDACTED] decide, infatti, di ritornare in Ecuador, incapace di tollerare il nuovo tradimento della moglie. È anche significativo il racconto fatto dal figlio in merito allo scatto impulsivo avuto dal padre quando venne a sapere della relazione di [REDACTED] con [REDACTED] raggiunto fin quasi sotto casa, ma risoltosi in un pianto e nella rinuncia a fare qualcosa di male al rivale, non foss'altro che per il bene del figlio. E così è stato, tanto è vero che nei giorni successivi [REDACTED] si mantiene tranquillo e decide di partire, proprio per tenersi lontano da una realtà che tanto lo addolora e forse nel timore di non riuscire altrimenti a contenere i propri impulsi.

È vero d'altronde che a [REDACTED] è contestata la recidiva reiterata specifica per un precedente per lesioni volontarie e altro per resistenza a Pubblico Ufficiale ma, a ben vedere, trattasi di due precedenti, nel complesso di limitata gravità e relativi a fatti commessi nel 2001 e 2004 mentre nessuna condanna l'imputato ha riportato successivamente, né risultano pendenze a suo carico.

È comunque significativo come lo stesso figlio della coppia nell'immediatezza della morte tragica della madre non abbia avuto parole di rimprovero, né risentite nei confronti del padre, apparendo evidente come il giovane fosse comunque più vicino affettivamente ed emotivamente all'imputato, che in più occasioni aveva condiviso con lui le difficoltà e i dispiaceri di quella tormentata relazione, che non alla madre, appena uccisa.

Certo è che [REDACTED] nel mese di novembre del 2017, pochi giorni dopo avere scoperto del nuovo tradimento della moglie, si allontana dall'Italia e resta in Ecuador fino ai primi di marzo ed è comunque la donna, e solo lei, che lo chiama ripetutamente, con il suo cellulare e con quello della persona presso cui lavora, è [REDACTED] che si procura il denaro per il volo a dicembre, di fatto poi non utilizzato, e che ancora a marzo arriva a sottrarre denaro all'amante per far sì che [REDACTED] possa acquistare il biglietto.

Non può essere vero che fosse stato l'imputato a insistere a voler rientrare, contro la volontà della [REDACTED], perché se così fosse non sarebbe stata sempre [REDACTED] a chiamarlo e non si sarebbe certo risolta a sottrarre denaro a [REDACTED] per farlo arrivare.

Ma [REDACTED] continua la relazione con [REDACTED] e l'atteggiamento ambiguo che ha caratterizzato l'intero rapporto con [REDACTED], permane fino all'ultimo.

È [redacted] la donna che nel mese di novembre intrattiene la relazione con [redacted] tanto da indurre il marito a tornare in Ecuador, ma nel contempo denuncia l'amante per gravi condotte a suo carico, che durante l'assenza del marito prosegue la relazione con [redacted] che si trasferisce pure in casa sua, ma nel contempo fa di tutto perché il marito torni in Italia, che il giorno prima dell'arrivo di [redacted] fa cambiare la serratura di casa a [redacted] che nella notte dorme ancora con lei, ma dopo poche ore scrive all'amante messaggi pieni di risentimento e disprezzo e lo accusa di essersi impossessato di un cellulare. È anche credibile che [redacted] sia la persona che, come descritto dall'imputato, in quelle poche ore che sono rimasti insieme dopo lo sbarco dall'aereo, gli ha detto di amarlo e, subito dopo che gli faceva schifo, dichiarando di essere pronta a cambiare ma nello stesso tempo ubriacandosi a dismisura e dimostrando di non essere in grado di troncare la relazione con [redacted] e questo, nonostante portasse evidenti i segni delle botte, recenti, ricevute dall'amante.

Nessuno sa esattamente cosa sia accaduto quando [redacted] e la moglie sono rimasti soli ma il racconto accorato dell'imputato, sconvolto e confuso dopo un giorno e mezzo di vagare, ribadito nei suoi tratti essenziali anche negli interrogatori successivi, merita senz'altro credibilità e se è possibile, come già evidenziato, che alcuni particolari aggiunti nelle dichiarazioni successive, siano stati frutto di considerazioni utilitaristiche, il nucleo essenziale del racconto è solido e nella sostanza pienamente riscontrato. [redacted] è tornato convinto dalle insistenze della moglie e non può che confidare che sia cambiata, pronta a ricominciare una nuova fase della loro vita coniugale. Ma [redacted] non è affatto cambiata e l'imputato se ne rende conto subito e si lamenta con il figlio che sente al telefono durante il viaggio da Milano. Non solo, ma una volta a casa [redacted] si rende conto della presenza incombente di [redacted] nella vita della moglie che ha condiviso con lui la casa fino alla notte prima e che potrebbe rischiare di trovare ancora all'interno dell'appartamento. È significativo che la mattina dell'8 aprile, poche ore prima che l'imputato arrivasse a casa, la [redacted] avesse scritto a [redacted] di andarsene, ed è quindi credibile [redacted] quando racconta che la moglie prima di farlo entrare, si voleva sincerare che l'amante non fosse ancora all'interno. Non solo, ma [redacted] ha ben presto conferma che quell'uomo con cui [redacted] ha condiviso la vita fino a pochi attimi prima del suo arrivo è comunque un violento e la moglie ne porta evidenti i segni ma, ciò nonostante, non è decisa nelle sue scelte, manifesta amore e subito dopo disprezzo e questo fa "impazzire" il marito. È d'altronde credibile che la [redacted] completamente ubriaca, contraddittoria e incoerente come sempre, come dimostra anche l'atteggiamento nei confronti di [redacted] abbia provocato [redacted] mettendo in dubbio la sua determinazione e la sua capacità di dimostrarsi "uomo" e a dura prova il suo autocontrollo. La scena non ha testimoni ma è indiscutibile che i toni della discussione si siano molto accesi e che la donna completamente ubriaca possa avere fatto o detto qualunque cosa.

Non può, invero, trascurarsi la straordinaria efficacia lesiva dell'azione, sia per le caratteristiche del coltello, che per la violenza con cui è stato spinto nel corpo della vittima, che per la localizzazione in zona vitale in cui è estremamente agevole e prevedibile l'effetto letale. Ma, certamente, l'impulso che ha portato [redacted] a

colpire la moglie con il coltello è scaturito da un sentimento molto forte ed improvviso, non ha semplicemente agito sotto la spinta della gelosia ma di un misto di rabbia e di disperazione, profonda delusione e risentimento, il tutto acuito dai fumi dell'alcol, dalla stanchezza per il lungo viaggio e dal comportamento sempre più ambiguo di [REDACTED]. Non può sostenersi che [REDACTED] abbia dato semplicemente sfogo a una sua innata propensione alla violenza; certamente ha agito sotto la spinta di uno stato d'animo molto intenso, non pretestuoso, né umanamente del tutto incomprensibile.

Non può parlarsi di provocazione perché per potersi ravvisare l'attenuante della provocazione, sebbene non occorra una vera e propria proporzione tra offesa e reazione, è comunque necessario che la risposta sia adeguata alla gravità del fatto ingiusto, in quanto avvinta allo stesso da un nesso causale, che deve escludersi in presenza di un'evidente sproporzione. (cfr. Cass. Pen. sez. 1, 13/6/2017 n. 52766). Certamente, però, la condotta dell'imputato si caratterizza per il dolo d'impeto e l'unicità del colpo suggerisce l'idea di una volontà omicida esauritasi nel momento stesso in cui il colpo veniva inferto, né tale valutazione risulta sostanzialmente diversa se si considerano il fendente, probabilmente inferto nel medesimo contesto (ma è solo un'ipotesi pur molto plausibile) contro il divano, né le due ferite da difesa sulle braccia della vittima. L'azione è stata comunque estremamente rapida ed immediata e se la donna ha opposto una qualche resistenza, questa è stata in ogni caso minima ed esauritasi in un brevissimo arco temporale che nulla toglie al carattere impulsivo della condotta.

È evidente che non c'è proporzione tra il motivo che ha spinto l'imputato a colpire a morte [REDACTED] e la gravità del gesto e delle sue conseguenze ma, a ben vedere, quasi mai esiste proporzione, se non in caso di legittima difesa, tra i motivi che spingono a uccidere e la morte di una persona, il che peraltro non è neppure sufficiente a concretizzare l'aggravante dei futili motivi, peraltro non contestata nel caso concreto, che presuppone un gesto assolutamente gratuito che scaturisca da uno stimolo del tutto lieve e banale, tanto da apparire più che una causa determinante dell'evento, un mero pretesto per lo sfogo di un impulso criminale (cfr. Cass. Pen. Sez. 1, 1/10/2013 n. 59), ma non è questo il caso.

Ma se non può riconoscersi che [REDACTED] abbia agito sotto la spinta della provocazione, il contesto in cui il suo gesto si colloca vale a connotare l'azione omicidaria, in un'ipotetica scala di gravità, su di un gradino sicuramente più basso rispetto ad altre fattispecie analoghe e merita, quindi, una pena certamente molto severa, perché nulla può giustificare l'uccisione di un essere umano, ma che sia meglio adeguata alla concreta gravità della condotta e alla spinta a delinquere. Non c'è stata nessuna premeditazione, né la bieca volontà di sopraffare la vittima, né può sostenersi che il colpo inferto sia stato espressione di uno spirito punitivo nei confronti della donna, considerata come propria appartenenza.

[REDACTED] non ha agito sotto la spinta di un moto di gelosia fine a sé stesso, per l'incapacità di accettare che la moglie potesse preferirgli un altro uomo, ma come reazione al comportamento della donna, del tutto incoerente e contraddittorio, che l'ha illuso e disilluso nello stesso tempo, l'ha indotto a uscire dal volontario

isolamento in cui si era ritirato proprio per lasciare spazio alle sue scelte, con la promessa di un futuro insieme, ma tutto questo invano.

Tale contesto, giustifica, ad avviso di questo giudice la concessione delle attenuanti generiche che, bilanciate con giudizio di equivalenza con l'aggravante e con la recidiva, consente di riportare la pena nella cornice edittale dell'ipotesi base del reato di omicidio.

Alla luce di tutte le considerazioni che precedono pare comunque congruo determinare la pena assumendo come base il massimo edittale dell'art. 575 c.p. di anni ventiquattro di reclusione, da ridursi di un terzo per il rito ad anni sedici, avendo riguardo alle modalità della condotta, posta in essere con violenza e vincendo una pur ridotta resistenza della vittima, alla personalità di [REDACTED], comunque non nuovo a reazioni violente ed impulsive, e all'intensità del dolo che, per quanto scaturito da un impulso improvviso, la "scintilla" di cui parla l'imputato, è stato comunque molto intenso se si considera lo strumento utilizzato e la localizzazione del colpo il cui esito letale era scontato. Va anche considerato nella determinazione della pena il comportamento tenuto dall'imputato dopo la commissione del reato. Se infatti è vero che [REDACTED] non si è dato realmente alla fuga, né ha concretamente intralciato le indagini, è comunque incontestato che egli si sia allontanato dal luogo del delitto, facendo probabilmente sparire effetti personali della vittima e forse anche l'arma utilizzata, o comunque ha tentato di cancellarne le tracce ed ha cercato con le sue dichiarazioni successive di contenere le proprie incontestate responsabilità.

Alla condanna segue come per legge il pagamento delle spese processuali, nonché le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

7. Il risarcimento del danno

L'imputato deve essere altresì condannato al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite, la madre, il figlio e il fratello della vittima che, dalla morte di [REDACTED] hanno subito sia il danno morale per la perdita della congiunta, sia l'eventuale ma allo stato indimostrato, danno materiale legato al venire meno del sostegno materiale ed economico che la donna poteva rappresentare.

Non vi sono elementi in atti per una compiuta quantificazione del danno ma, avendo riguardo alle tabelle per la liquidazione del danno alla persona adottate dal Tribunale di Milano e che rappresentano parametri di riferimento in tutto il territorio nazionale, risulta congruo, anche in via equitativa, liquidare una provvisionale determinata in ragione dei minimi delle predette tabelle per il danno da perdita di congiunto, e quindi 160.000 euro in favore del figlio [REDACTED] e della madre [REDACTED] e 30.000 euro in favore del fratello [REDACTED]

L'imputato deve essere altresì condannato al pagamento delle spese processuali in favore delle parti civili costituite, liquidate come in dispositivo attenendosi ai parametri medi indicati nelle tabelle allegate al DM 10 marzo 2014 n. 55 senza alcun aumento atteso che, al di là della gravità del reato per cui si procede, il procedimento non si caratterizza per significativa complessità, né ha comportato un particolare

impegno per il Difensore. Risulta pertanto adeguato il compenso di 2500 euro per la difesa di [REDACTED] che va aumentato del 30% per ognuna delle due posizioni ulteriori rispetto alla prima e così, complessivamente euro 4000. Detto importo deve essere aumentato del 15% per spese generali oltre accessori di legge.

P.Q.M.

Visti gli artt. 442, 533-535 c.p.p.

DICHIARA

[REDACTED] responsabile del reato a lui ascritto e quindi, concesse le attenuanti generiche equivalenti all'aggravante e alla recidiva e operata la riduzione per il rito, lo condanna alla pena di anni sedici di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali e di mantenimento in carcere.

Visti gli artt. 29, 32 c.p.

Dispone nei confronti dell'imputato l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Visti gli artt. 538 e ss. c.p.p.

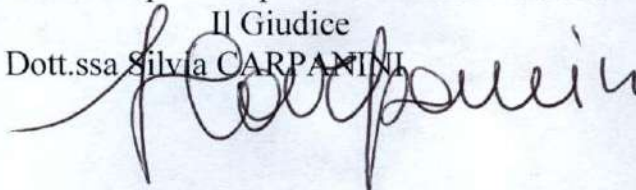
Condanna l'imputato al risarcimento dei danni materiali e non conseguenti al reato, danni da liquidarsi in separato giudizio, nonché al pagamento di una provvisionale di euro 160.000 ciascuno in favore della madre [REDACTED] e del figlio [REDACTED] e di euro 30.000 in favore del fratello [REDACTED], nonché alla rifusione delle spese di costituzione che liquida in complessivi 4000 euro, oltre spese generali Iva e Cpa da porsi provvisoriamente a carico dell'erario per l'importo di 3250 euro oltre accessori con diritto di rivalsa nei confronti dell'imputato.

Indica in sessanta giorni il termine per il deposito della motivazione.

Genova, 5/12/2018

Il Giudice

Dott.ssa Silvia CARPANINI



IL CANCELLIERE
N. es. 100/1

N. 4001/18 R.G. notizie di reato
N. 3465/18 R.G. GIP



TRIBUNALE DI GENOVA
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari
AVVISO DI DEPOSITO DEI PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE
art. 128 c.p.p. -

IL CANCELLIERE
Nives Poggi

In relazione al procedimento N. 3465/18R.G. G.I.P.
nei confronti di :

[REDACTED] nato a [REDACTED] detenuto pqc casa
circondariale Marassi
Difeso di fiducia dall'avv. [REDACTED] e avv. [REDACTED] del Foro di Genova

per i reati di cui all'art. 575-577 c. 1 n. 1 cp In Genova il 7/4/2018
Ai sensi dell'art. 128 c.p.p. e dell'art. 548 III co. C.p.p.

AVVISA

- il Signor Procuratore Generale
- l'imputato [REDACTED] detenuto pqc casa circondariale Marassi

che il 12/12/18 è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa il 5/12/18
contenente il seguente

DISPOSITIVO

che si allega in copia.

Genova, 12/12/18

IL CANCELLIERE
Nives Poggi